

Sembra ieri: storia e prospettive nello sviluppo del CNR

Nel centenario della sua nascita un excursus nella storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), che ha avuto un ruolo rilevante nello sviluppo del sistema della ricerca, attraversando la storia scientifica e politica del Novecento italiano.

Correva l'anno 1917, e l'Italia era impegnata nella Prima guerra mondiale. Si dice che la guerra abbia spesso offerto l'occasione per sviluppare innovazioni che, dopo essere sorte per scopi bellici, si sono estese all'uso civile, ma nella Prima guerra mondiale l'innovazione fu soprattutto un fattore fondamentale di superiorità militare e industriale. Quella superiorità che avrebbe portato le potenze unite nella cosiddetta "Intesa" alla vittoria sugli imperi centrali, ma che avrebbe avuto conseguenze anche su Paesi non belligeranti e Paesi neutrali occupati loro malgrado (fu il caso del Belgio).

La guerra metteva fine a un periodo di sviluppo apparentemente pacifico, caratterizzato dallo stretto rapporto fra sistema produttivo e innovazione scientifico-tecnologica, nel quale alcune invenzioni avevano cambiato in modo spettacolare la vita quotidiana: basti pensare all'illuminazione elettrica, al telefono, o alla telegrafia senza fili. Nella percezione comune, queste invenzioni erano legate al ruolo di alcuni grandi inventori (Thomas A. Edison, Alexander Graham Bell, Antonio Meucci, Guglielmo Marconi). Il grande pubblico non era però consapevole della rilevanza che il contesto istituzionale aveva per la ricerca, svolgendo un ruolo insostituibile nello stimolare le invenzioni, trasformarle in attività industriali, e renderle protagoniste di un mercato.

L'importanza di tale contesto divenne visibile con l'inizio della guerra, soprattutto nei Paesi della coalizione antigermanica, dove l'opinione pub-

Giovanni Paoloni

storico della politica scientifica e archivista, "Sapienza" Università di Roma

blica fu fortemente traumatizzata dalle notizie sulle armi chimiche e dall'efficacia con cui la Marina tedesca conduceva la guerra sottomarina. Furono queste novità a spingere verso il potenziamento e il coordinamento della ricerca di interesse militare.

Non va dimenticato tuttavia che l'industria bellica include anche l'agro-alimentare: tanto le truppe, quanto i civili impegnati come mai prima nella mobilitazione produttiva di massa, andavano nutriti; aumentare la produzione di generi di prima necessità, ma anche sviluppare nuovi prodotti alimentari, aveva un'importanza strategica non inferiore alla produzione di cannoni, esplosivi e corazzate. Basti ricordare, a titolo d'esempio, il caso del latte di soia, introdotto e sviluppato allora nel Regno Unito, e oggi diffuso a livello globale.

Questo contesto internazionale spinse il governo italiano, nel 1917, a istituire in seno al Ministero delle armi e munizioni uno specifico organismo, l'Ufficio Invenzioni e Ricerche, che aveva il compito di coordinare l'attività italiana nella ricerca militare con quella di analoghi organismi costituiti dagli alleati dell'Intesa. La direzione dell'Ufficio fu affidata a Vito Volterra.

Vito Volterra

Volterra era un brillante fisico matematico, che godeva di grande notorietà e ottima reputazione internazionale [1]. Conclusi gli studi alla Scuola